

## SINTESI

# Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: primi risultati

Con il rilascio dei primi risultati del censimento permanente delle Istituzioni pubbliche prende avvio la stagione dei censimenti permanenti che si pone l'obiettivo di mettere a disposizione di utenti, decisori pubblici ed esperti di settore informazioni dettagliate come quelle censuarie, con cadenza annuale e biennale, anziché decennale.

Coerentemente con il progetto di modernizzazione avviato dall'Istat, la strategia dei censimenti permanenti è basata prioritariamente sul trattamento statistico di dati di fonte amministrativa, integrati con informazioni raccolte attraverso rilevazioni dirette a forte valenza tematica.

Oggi viene diffuso un primo benchmark del nuovo impianto di rilevazione, caratterizzato da diverse innovazioni tematiche e di contenuto. Nei prossimi mesi l'Istat completerà il quadro informativo attraverso la diffusione di ulteriori dettagli, in particolare su gestione ecosostenibile, trasparenza e anticorruzione, mappa territoriale dei servizi erogati a individui e collettività, oltre ad approfondimenti analitici sui dati rilevati, anche integrati con altre informazioni economiche.

La prima edizione del censimento permanente sulle istituzioni pubbliche ha rilevato informazioni statistiche su circa 13mila istituzioni, attive al 31 dicembre 2015, oltre 100mila unità locali e oltre 3 milioni di dipendenti. Con le informazioni sulla struttura e il funzionamento delle Istituzioni pubbliche, sono resi disponibili dati sull'evoluzione delle Istituzioni pubbliche nel periodo 2011-2015, caratterizzato da dinamiche recessive nel primo triennio e segnali di ripresa economica nel biennio successivo. In questo intervallo il funzionamento delle Istituzioni pubbliche si è sviluppato in un contesto di notevole severità fiscale, con politiche di contenimento della spesa pubblica che hanno interagito con diversi provvedimenti strutturali di riforma. D'altra parte, le gravi difficoltà del Paese nella prima fase del periodo hanno stimolato una grande attenzione verso le tematiche relative all'efficienza della pubblica amministrazione e al suo contributo sia al risanamento della finanza pubblica sia alla ripresa economica.

Di seguito una sintesi dei principali risultati.

## La struttura delle Istituzioni pubbliche al 31 dicembre 2015

- Al 31 dicembre 2015 sono attive 12.874 istituzioni pubbliche che impiegano 3.305.313 lavoratori dipendenti (di cui 293.804 a tempo determinato, pari all'8,4%) e 173.558 non dipendenti (collaboratori, altri atipici e lavoratori temporanei), distribuiti in 106.870 unità locali (cioè i luoghi di lavoro).
- Per la prima volta sono censite le Forze di sicurezza, le Forze armate (complessivamente circa 490mila persone di cui circa 34mila donne) e i dipendenti pubblici che lavorano all'estero (poco più di 6mila in 392 diversi luoghi di lavoro - unità locali).
- I dati confermano la presenza maggioritaria di occupati donne, pari al 56,0% del personale in servizio (dipendenti e non dipendenti). La più elevata presenza femminile si registra negli enti del Sistema Sanitario Nazionale (65,1%), la più bassa nelle giunte e consigli regionali (46,9%). Tra le donne si riscontra inoltre una quota maggiore di figure a tempo determinato (9,9% rispetto al 6,6% degli uomini).

- Il personale dipendente è concentrato per il 54,1% nell'amministrazione centrale, per il 20% in aziende o enti del Servizio sanitario nazionale e per l'11,8% nei comuni. Le altre forme giuridiche assorbono il restante 14,1%.
- Il personale non dipendente lavora per il 32,2% nell'Università pubblica, per il 21,5% in aziende o enti del Servizio statistico nazionale, per il 18,2% nei comuni.
- A livello territoriale, il personale in servizio è concentrato per il 35,3% in Unità locali situate nel Mezzogiorno (22,6% nelle regioni del Sud e 12,7% nelle Isole), il 22,6% nel Nord-ovest, il 22,3% nel Centro e il 19,7% nel Nord-est del Paese.

## I cambiamenti tra il 2011 e il 2015

- Il personale dipendente in servizio presso le istituzioni pubbliche è diminuito dell'1,1% tra il 2011 e il 2015, a sintesi di un calo dei lavoratori a tempo indeterminato (-1,7%, -45mila circa) e di un aumento di quelli a tempo determinato (+5,1%, + 12mila).
- Sul territorio diminuisce anche il numero di unità locali, da 109.358 a 106.421 (-2,7%). I cali maggiori si rilevano per le attività proprie della PA e della Sanità (rispettivamente -5,7% e -3,6%). In termini di dipendenti, le flessioni più ampie si registrano nelle Isole (-4,1%, circa 15mila unità in meno) e nelle regioni del Centro (-2,4%, -15mila); l'unica ripartizione dove i dipendenti aumentano è quella nord-orientale (+1,3%, circa 7mila unità in più). A livello regionale, i cali più rilevanti si hanno nel Molise (-8,0%) e in Sicilia (-5,5%), gli aumenti maggiori in Veneto (+2,9%) e Lombardia (+1,4%).
- Il rapporto tra dipendenti pubblici e popolazione residente è in lieve diminuzione: da 4,8 dipendenti pubblici ogni 100 abitanti nel 2011 a 4,6 nel 2015. I valori più elevati di questo rapporto restano quelli della Regione Valle d'Aosta e delle Province autonome di Trento e Bolzano (le uniche con più di 7 dipendenti pubblici ogni 100 abitanti).

## Gli organi di vertice e il funzionamento

- La presenza femminile negli organi di vertice è limitata e pari al 14,4%. Il valore più basso si ritrova nelle Università (7,2% di vertici femminili), il più alto negli Organi costituzionali (21,2%). A livello territoriale, il valore più basso si registra in Sicilia (7,2%), quello più alto in Emilia-Romagna (21,2%).
- Nel 2015 poco meno del 50% delle istituzioni pubbliche ha dichiarato di aver svolto attività formative per il personale mentre il 14,0% ha adottato un piano formativo. Ad aver effettuato formazione e adottato un piano formativo sono state le istituzioni più grandi, concentrando rispettivamente il 90,6% e l'81,8% del personale dipendente. All'opposto, circa 5mila istituzioni di piccole dimensioni (in cui lavorano circa 500mila dipendenti) non hanno svolto formazione del personale.
- Le unità che hanno effettuato formazione lo hanno fatto nel 13,1% dei casi (21,3% in termini di occupati) in modo diretto e nel 56,1% (5,2% in termini di occupati) in modo indiretto, cioè affidando ad altre unità la gestione della formazione.
- Tra le istituzioni che svolgono formazione in modo diretto, in termini di incidenze ponderate in base all'occupazione, i valori più alti si hanno per gli Enti del SSN (43,2%) e per le giunte e i consigli regionali (30,7%). Il valore più basso si registra per gli Enti pubblici non economici, dove gli enti che effettuano formazione in modo diretto rappresentano solo l'8,0% del totale del personale. Tra quelle che effettuano formazione in modo indiretto, valori superiori alla media nazionale si rilevano per i Comuni (66,0% delle unità, 30,2% degli occupati).
- I servizi di funzionamento (necessari al mantenimento dell'apparato organizzativo e allo svolgimento dei compiti istituzionali) sono effettuati in gestione diretta (utilizzando proprio personale) nel 52,2% dei casi, in modo indiretto (cioè affidati a soggetti terzi) nel 18,9%, in modalità mista nel 12,6%.

- Tra i servizi di funzionamento effettuati più frequentemente in modo diretto figurano la Gestione economico-finanziaria e patrimoniale e la Pianificazione e controllo (valori superiori all'85%). I servizi che presentano i valori più alti di gestione indiretta sono i servizi ausiliari e di supporto, cioè rifiuti, pulizia, mense, ecc. con il 53,2% e i servizi informatici con il 42,0%.
- Il 57,6% dei servizi finali è erogato direttamente, il 28,9% indirettamente e il 13,6% in modo misto. Anche in questo caso si ha un'elevata differenziazione: quelli più spesso erogati in modo diretto sono la produzione di atti amministrativi (oltre il 90%), le funzioni di gestione e controllo (90%) e la vigilanza su soggetti pubblici e privati (circa 80%). I servizi affidati a terzi, totalmente o parzialmente, vengono invece erogati in un caso su due da Altre istituzioni pubbliche, nel 27% da imprese private, nel 12% da imprese controllate o partecipate da enti della PA e nel 9% da istituzioni non profit non controllate da PA.
- Le modalità di affidamento dei servizi esternalizzati prevedono nel 51% dei casi un affidamento tramite gara a evidenza pubblica, nel 29% un affidamento diretto (anche a società in house), nel 13% il ricorso a convenzioni Consip o di altri enti aggregatori a livello locale, nel 5,6% il ricorso alla concessione.